

per (ri)trovare la giusta intonazione

dapason

UNA FEDE ADULTA

Al termine della mostra su San Paolo, che abbiamo potuto visitare nella nostra comunità pastorale in queste settimane, le parole pronunciate da Papa Benedetto al termine dell'anno paolino ci sembrano le più adeguate per capire l'esperienza che abbiamo fatto e il compito al quale siamo stati rilanciati:

"Se uno è in Cristo, è una nuova creatura". Paolo è diventato nuovo perché non vive più per se stesso e in virtù di se stesso, ma per Cristo ed in Lui.

Diventiamo nuovi, se ci lasciamo afferrare e plasmare dall'Uomo nuovo Gesù Cristo. In Lui la nuova esistenza umana è diventata realtà, e noi possiamo veramente diventare nuovi se ci consegniamo alle sue mani e da Lui ci lasciamo plasmare.

Paolo rende ancora più chiaro questo processo dicendo che diventiamo nuovi se trasformiamo il nostro modo di pensare. Quindi la nostra ragione deve diventare nuova. Questo ci sorprende. Avremmo forse aspettato che riguardasse piuttosto qualche atteggiamento: ciò che nel nostro agire dobbiamo cambiare. Ma no: il rinnovamento deve andare fino in fondo. Il nostro modo di vedere il mondo, di comprendere la realtà - tutto il nostro pensare deve mutarsi a partire dal suo fondamento. Dobbiamo imparare a prendere parte al pensare e al volere di Gesù Cristo.

L'Apostolo ci dice che con Cristo dobbiamo raggiungere l'età adulta, una fede matura. La parola "fede adulta" negli ultimi decenni è diventata uno slogan diffuso. Ma lo s'intende spesso nel senso dell'atteggiamento di chi non dà più ascolto alla Chiesa e ai suoi Pastori, ma sceglie autonomamente ciò che vuol credere e non credere - una fede "fai da te", quindi.

Il nuovo modo di pensare, donatoci dalla fede, si volge prima di tutto verso la verità. Noi abbiamo bisogno di una ragione illuminata dal cuore, per imparare ad agire secondo la verità nella carità.

L'Apostolo ci dice che, agendo secondo verità nella carità, noi contribuiamo a far sì che il tutto - l'universo - cresca tendendo a Cristo. Lo scopo ultimo dell'opera di Cristo è l'universo - la trasformazione dell'universo, di tutto il mondo umano, dell'intera creazione. Cristo, il suo vivere, soffrire e risorgere è stato il vero grande salto del progresso per l'umanità, per il mondo. Ora, però, l'universo deve crescere in vista di Lui. Dove aumenta la presenza di Cristo, là c'è il vero progresso del mondo.

(Celebrazione dei primi vesperi della solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo in occasione della chiusura dell'anno paolino, Roma 29 giugno)

>>> 03 luglio 2009

<<< TATZEBAD a cura del Centro Culturale Don Ettore Passamonti - Biassono >>>